

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Raso tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Chiratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

*Udine, 4. Dicembre*

Jeri doveva aver luogo a Parigi nel cimitero Montmartre una nuova dimostrazione contro il Governo: ma l'energico contegno delle autorità e le disposizioni antecipatamente prese, riesciroo a impedire ch'essa prendesse delle dimensioni inquietanti. Fu però necessario di operare parecchi arresti fra le persone che si rifiutarono di obbedire alle ingiunzioni degli agenti governativi: e bench'è il programma voglia far credere che la cosa fu quasi insignificante, pure dal suo stesso tenore apparisce ch'essa avrebbe potuto assai facilmente assumere un carattere molto serio. In qualunque modo, peraltro, queste dimostrazioni ostili dei parigini verso il Governo imperiale, non sono certamente di buon augurio per questo; ed ove si pensi alla loro ripetizione ed al rumore che hanno destato i processi intentati ai giornalisti per la sottoscrizione Baudin, non si tarderà a persuadersi che il Governo napoleonico non naviga in acque calme e tranquille, e che soltanto la mano ferma del pilota attuale può evitare, almeno per ora, il pericolo d'un completo naufragio.

Il recente dispaccio da Madrid accenna a un principio di reazione del Governo provvisorio. Ognuno sa che cosa significhi la parola *ordine* per parte dei Governi in tempi di rivoluzione. È chiaro che il Governo provvisorio teme che il partito repubblicano possa prendere il sopravvento e cerca d'impedire le numerose dimostrazioni antimонарchie che hanno luogo nelle città principali della Spagna. Ci sembra però che il mezzo più efficace a mantenere l'*ordine* e levare ogni pretesto a dimostrazioni popolari sarebbe che i membri del Governo sollecitassero la convocazione delle Cortes e deponessero nelle mani di queste un potere affidato loro solo provisoriamente. E col prolungare all'infinito questo stato provvisorio rendono anche più difficile il ristabilimento della fiducia e del credito pubblico. A torto un giornale spagnuolo moveva lagnanza contro i banchieri per le poche sottoscrizioni al prestito nazionale. Il credito pubblico vuole situazioni chiare e precise, che non possono ravvisarsi nel provvisorio. Anche il Girardin in un articolo della *Liberté* intitolato: «Dove va la Spagna» osserva che i membri del Governo spagnuolo peccano d'inconseguenza, poichè dopo la rivoluzione dovevano o proclamare una monarchia costituzionale, con alla testa il principe delle Asturie e un Consiglio di reggenza, ovvero la repubblica. Esso non ha saputo fare né un 9 agosto 1830, né un 2 dicembre 1851; come Governo provvisorio ha fatto troppo e come costituenti troppo poco; non essendo chiaramente né l'uno né l'altro. L'inconseguenza conduce sempre all'impostura.

La notizia della dimissione del signor Disraeli è oggi confermata da parecchi giornali, i quali aggiungono che la Regina ha chiamato Gladstone, certamente per affidargli l'incarico di formare il nuovo ministero. I ministri dimissionari hanno poi dichiarato ch'essi sono più che mai risolti nel sostenere i loro principi e che combatteranno ad oltranza la proposta di Gladstone relativa alla Chiesa d'Irlanda nel caso che questa venisse presentata al Parlamento. Noi non sappiamo vedere quale speranza nutra il signor Disraeli nel voler combattere in parlamento le proposte dei liberali, dal momento ch'egli stesso confessa che fu appunto la maggioranza di questi che lo ha costretto a dimettersi. Avrebbe egli tanta fiducia nella propria eloquenza da credere che, in grazia di questa, molti di quelli che parteggiano per le teorie di Gladstone finiranno col votare contro di esse?

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal nuovo presidente dei ministri di Rumenia, confermano pienamente le nostre supposizioni, che cioè il Gabinetto di Bukarest intende di abbandonare del tutto la politica ardita e irrequieta di Bratiava per conservare quella neutralità rigorosa che è un corrispettivo dei diritti autonomici accordati ai Principi da stipulazioni internazionali. Soltanto resta a sapersi, lo ripetiamo, quanto a lungo questa nuova politica potrà esser seguita, dacchè il paese, sotto l'amministrazione Bratiava, ha preso un indirizzo che non sarà così facile di mutare ad un tratto.

## Interessi regionali del Veneto

Noi siamo stati sempre tenenti a portare dinanzi alla Nazione ed al Governo nazionale gli interessi regionali del Veneto, o locali della

nostra Provincia, anche quando questi interessi si confondevano con quelli di tutto lo Stato. Abbiamo preferito sempre di parlare a noi medesimi dei doveri ed interessi nostri; essendo persuasi che il Veneto, il quale aveva dato all'Italia il luminoso esempio delle sue sofferenze così nobilmente portate dal 1859 al 1866, avrebbe dovuto mostrare il suo patriottismo anche col chiedere poco per sé e coll'ajutare prima di tutto lo Stato a vincere l'ultima sua battaglia contro al deficit. Anzi avevamo spinto la nostra riservatezza in questo a tale punto da essere da altri quasi proclamati tiepidi, per non esserci uniti all'altrui impronta opposizione nell'insistere, appena liberati, per isgravii o favori. Volemmo che altri si affrettasse a dare piuttosto che noi fossimo troppo solleciti al chiedere, e piuttosto ritardarci un beneficio, che perdere punto di quell'onesto vanto di patriottismo al quale ci teniamo come Veneti del pari che come Italiani.

Ma ci sembra giunto però il tempo nel quale, se vogliamo obbedire non soltanto all'opinione pubblica di questi paesi, ma al sentimento della giustizia, che non deve andare disgiunto dalla abnegazione, ed anche a quel patriottismo illuminato, che non può a meno di considerare le parti nel tutto, dobbiamo far valere presso alla Nazione anche questi interessi regionali.

Non possiamo più oltre tacere, perché a molti nel Veneto, e non a torto, sembra che tali interessi sieno alquanto trascurati in confronto di altri; non possiamo tacere, perchè tale trascuranza potrebbe provenire dall'ignorarli; non lo possiamo, perchè mentre altri parla ed ottiene per sé la nostra condizione relativa si peggiorerebbe di troppo; ed infine, perchè abbiamo la più profonda convinzione, che questi interessi regionali in molta parte si confondono coi nazionali.

La regione veneta che, a tacere del resto, cioè della Venezia transzoniana, si estende dal Mincio al non ancora raggiunto Isonzo, a differenza del Piemonte occidentale, dove i confini ormai sono certi e compiuti e segnati dalle Alpi, a differenza della Lombardia, alla quale sovrasta una Repubblica composta di molte piccole Repubbliche, e neutrale e senza forze invadenti, si trova coi confini incompleti, tracciati o nelle sue valli, o nelle sue pianure, dominati da un grande Impero che preme loro sopra, e da una Nazione che agogna di assidersi sull'Adriatico. Questa regione, che sarebbe chiamata a promuovere e difendere gli interessi nazionali sull'Adriatico ed a servire loro nei traffici orientali e della gran valle del Danubio, a differenza del Liguria, della Toscana, del Napoletano, della Sicilia e della Sardegna, che sul Mediterraneo agiscono con forze raccolte e concorrenti e possono farsi valere anche dinanzi ai propri rivali, si trova quasi isolata ne' suoi sforzi sul proprio mare dinanzi a' Tedeschi, Ungheresi e Slavi, i quali non soltanto possegono i migliori porti, i navigli, i marinai, i capitali, il movimento commerciale, ma vedonsi incoraggiati dal proprio Governo con grandiosi lavori, o già eseguiti od in via di esecuzione, o disegnati, con compagnie di navigazione, con favori di ogni guisa. Questa regione, a differenza delle altre italiane, le quali dal 1860 al 1866 ebbero, promosse, fatte, o sussidiate dallo Stato strade ferrate, canali, porti ed opere diverse, si vede esaurita d'ogni mezzo dal straniero senza alcun compenso; ed anche dopo il 1866, sebbene concorra in maggior proporzione di altre regioni alle spese dello Stato, e tra queste a pagare quelle per i beneficii apportati altri, non ottenne alla lettera, ancora nulla. Ed è questa regione pura, che per i fiumi e torrenti

che su di lei scolano, per le paludi e lagune che la coprono, per i porti di cui abbisogna, deve sottostare a spese non piccole.

Che cosa non fruttarebbe di più allo Stato però questa regione, se potesse regolare ed infrenare il corso delle sue acque, condurle ove ad irrigare, ove a colmare e bonificare; avvantaggiare i suoi porti, e segnatamente quello di Venezia, sicché esso potesse correre cogli stranieri sull'Adriatico per comodità, sicurezza, attività, movimento; possedere una navigazione a vapore diretta e frequente coi porti del Levante; ottenere una rete di strade ferrate paragonabile colla piemontese-lombarda e colla toscano-romana; creare nelle sue estremità una resistenza di forze attive alle nazionalità invadenti del Nord ed una attrazione di potenza economica e civile per i lembi di nazionalità italiana, che ancora non ci appartengono al di qua delle Alpi!

Noi abbiamo detto abbastanza per far comprendere alle persone intelligenti, che verso questa parte bisogna che la Nazione ponga la mira, se vuole difendere validamente e promuovere convenientemente i grandi interessi nazionali. Non soltanto da questa parte il territorio nazionale è incompiuto, ma esso è anche poco sicuro. Gli stranieri sono portati alla usurpazione, non foss' altro che per difendere quello che posseggono. A cederci il nostro non sono pronti di certo; ma se anche ci potessimo noi acquietare a quello che esiste, ed essi si acquietassero del pari, ben altro è il modo loro dal nostro nell'assicurare i propri possessi. Non parlano qui di fortezze e di reggimenti e di presidi e strade militari, e forze marittime; in questo è troppo lo svantaggio nostro al loro paragone, perchè occorra parlare. Laddove l'inferiorità nostra è immensamente maggiore, è appunto nello svolgere l'attività locale nelle estremità del proprio territorio e nel farla servire ai propri scopi. Basta che noi paragoniamo Venezia porto mercantile con Trieste, arsenale di guerra e fortezza marittima con Pola, Venezia cantiere con Trieste, Muggia, Lussino, Venezia ed il Litorale italiano adriatico per il numero de' bastimenti e per la navigazione col litorale austriaco ecc. Pensiamo che mentre l'Italia indugia ad assicurarsi la strada internazionale lungo l'antica via commerciale della Germania, l'Austria che spende ora molti milioni nel porto di Trieste e tende ad arrivarvi per molte strade, come anche a Fiume, condurrà una strada ferrata da questi due porti ala già romana e veneziana Pola, in quell'Istria che venne sempre considerata da' Romani e dai Veneziani come una provincia gemella col Friuli. Ed ancora dobbiamo essere paghi che l'Austria faccia questo, e che non si ponga nel suo luogo, come ne ha già concepito il disegno e vi lavora con fermo proposito, la Prussia colla Germania! Che se quella Nazione venisse ad assidersi sull'Adriatico con tutti i suoi mezzi e con tutta la sua attività, noi vedremmo piuttosto germanizzarsi in poco tempo Trieste e l'Istria e premere quella nazionalità fin sul Friuli, ed appropriarsi tutta quella parte del traffico orientale che dovrebbe essere nostro.

E dinanzi a questi fatti ed a queste minacce che cosa veggiamo noi? Piuttosto ignorarsi affatto che non trascurarsi siffatti e cotanto importanti interessi nazionali nella regione veneta. Massimamente tutta la regione al di qua di Venezia è per la grande maggioranza degli Italiani come se non esistesse. Straordinaria è la mancanza di cognizioni perfino geografiche sopra questa regione dominante anche in persone colte. Nessuno mostra nemmeno di accorgersi, che per la questione nazionale questa estremità orientale vale

quanto uno dei centri più importanti, e che se non è da questa volta aperta letteralmente la porta dei barbari come in altri secoli, è più che aperta, sfondata affatto, la porta stessa alla preponderanza indubbiata delle Nazioni settentrionali sul nostro Golfo ed in tutto il traffico orientale, ove noi non c'impadronissemmo testo e tutti d'accordo di quella parte che dovrebbe toccare a noi, e che ci toccherrebbe naturalmente, se non amassimo piuttosto distrarci in quistioni oziose, o secondarie.

Ma se in Italia i rappresentanti delle varie regioni, come vediamo accadere, cercano bensi di attirare ciascuno l'acqua al proprio mulino e dimenticano questi grandi interessi nazionali nella regione veneta, e se altri bada a chiedere per sé anche nelle attuali angustie delle finanze dello Stato, bisognerà pure che anche i rappresentanti della regione veneta, tanto nel Parlamento, come nelle Province, s'accordino tra di loro a far valere questi interessi nazionali, e stieno in questo l'uno per l'altro, anche quando sembra a primo aspetto che si tratti piuttosto di qualcosa di locale. La stessa regione vegeta è dalla natura bipartita in due, cioè la regione sud-occidentale e la nord-orientale, ma pure il legame è stato sempre sentito, e lo dimostra anche la propensione delle Province a fare qualcosa per Venezia, ogni volta che i Veneziani hanno dato qualche indizio di sapere e voler fare qualcosa per sé. Tale solidarietà però bisogna che pigli corpo nelle singole questioni più importanti, come p. e. in quella della congiuntura diretta di Verona colla linea della riva destra del Po, in quella dei lavori del porto e delle comunicazioni marittime di Venezia, in quella della strada internazionale Udine Villaco ecc.

Gioverebbe poi che essa solidarietà si dimostrasse anche con un fatto di un altro genere, cioè una rappresentanza continua e raccolta di cotesti interessi e di tutta la vita regionale del Veneto, mediante una pubblicazione periodica, nella quale potessero raggiungere tutti gli'ingegni di questa regione, mostrarsi i frutti della loro attività, trovarsi uniti i fatti che la riguardano e le prove d'ogni movimento progressivo locale in fatto di economia e civiltà, speechiarsi insomma la vita veneta in quella parte che è onorevole ed utile a lei ed a tutta la Nazione.

Il regionalismo italiano è un fatto da non doversi dissimulare; e può diventare un fatto grandemente utile, se noi gli diamo un buon indirizzo. Ora, appunto per dargli tale indirizzo, conviene raccogliere tutte le forze intellettuali delle singole regioni, associarle nell'opera, farle valere, metterle in gara onorevole con quelle delle altre regioni. Questo poi occorre farlo per il Veneto più che per le altre regioni; poichè, se la vita intellettuale ed economica si accentra naturalmente a Torino per il Piemonte, a Milano per la Lombardia, a Bologna per le Romagne, a Genova per la Liguria, a Firenze per la Toscana, a Napoli per il Mezzogiorno della penisola, a Palermo per la Sicilia, essa si trova più dispersa nelle maggiori città del Veneto, ognuna delle quali sembra seguire sua via. Ma a forza di rimanere isolate tra loro, esse ignorano sè medesime ed il proprio valore e trascurano i mezzi di farsi anche valere. Anche l'attività locale delle Province sarà stimolata dal trovarsi così tutte rappresentate come regione in una pubblicazione che tutte le unisce.

Ma di ciò noi parleremo in altro momento. Frattanto ci gioverà chiamare l'attenzione di tutti i rappresentanti del Veneto sopra questi interessi regionali, e della Nazione e del Governo sopra gli'interessi nazionali nel Veneto.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Ho avuto comunicazione di una lettera di Napoli ove si discorre a lungo della impressione prodotta in generale dai Principi dappoiché, protrattosi il loro soggiorno, ebbero frequenti occasioni di contatto colla società locale. Dird senza altro che quell'impressione è eccellente e soprattutto per quanto concerne la gentile principessa Margherita. Finchè si tratta so' della popolazione in genere, si comprende che essa subica l'influenza naturale della grazia e della bellezza. Ma quello che a me pare più degno di nota si è il fatto rilevantissimo che an he nella alta società furono numerose le sue conquiste — e dico espressamente conquiste perché alluso a quelle non poche famiglie dell'antica aristocrazia napoletana, le quali dal 1861 in poi s'eran tenute completamente in disparte, ed avevano affastato di non compareire mai, allorché principi della famiglia reale, ed anche il Re stesso, fecero dimora nella antica capitale borbonica.

Queste famiglie, il numero delle quali si è accrescito in questi ultimi tempi, avendo alcune di esse fatto ritorno a Napoli da Parigi o da Londra dove eransi recate dopo i casi del 1860-61, accennano ora a voler fare implicita adesione al nuovo ordine di cose inaugurato fra di noi, lasciando comprendere che accetterebbero invito dalla giovane Corte stabilita per l'inverno a Napoli. E già si prevede che nelle feste che si daranno nel prossimo carnevale vedranno figurare nomi oramai dimenticati nella *high life* napoletana. Qualunque sia il movente attuale di siffatta tendenza, è pur d'uopo chiedere che la forza delle cose, più potente degli errori degli uomini, ha reso evidente per tutti l'impossibilità di un ritorno qualsiasi al passato.

— Se siamo bene informati, dice la *Correspondance italienne*, al ministero degli affari esteri si sarebbero ricevute buonissime notizie, riguardanti l'accordo internazionale che si pensò a stabilire fra l'Italia e molte altre potenze, allo scopo di garantire la più rapida trasmissione della valigia postale inglese per la via di Brindisi. Gli Stati della Germania del Sud pare che prendano il più vivo interesse alla buona riuscita di un affare che ha una grandissima importanza per le relazioni postali e commerciali dell'Italia.

— Ci si apprende, scrive lo stesso giornale, che il signor conte di Usedom è aspettato a giorni a Firenze. Il rappresentante della Prussia tesso la nostra corte partì già da Berlino, ed è latore delle insegne dell'Aquila Nera, che deve consegnare a S. A. R. il principe di Carignano a nome di S. M. il re Guglielmo.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Parlano di modificazioni probabili del ministero, le quali avrebbero per motivo non so quali dissensi manifestatisi in seno al gabinetto. Qualcheduno degli attuali titolari se ne andrebbe e si profiterebbe della occasione per assumere alle regioni del potere uno o l'altro dei capifila del terzo partito e, secondo le circostanze, anche più d'uno. È una voce che ho sentita circolare e che ha una apparenza di verità se si boda all'avvicinamento ogni giorno più intimo che va producendosi tra il terzo partito e la destra, ma che io non saprei in alcun modo garantirvi.

## ESTERO

**Austria.** Ci scrivono da Vienna:

... Il governo francese ha istruito il nostro che la Prussia aveva intenzione di stabilire delle guardie nei piccoli villaggi di qua dal Meno. La Francia ci avrebbe chiesto se fossimo pronti a far di ciò un *casus beli*...

Eccovi un'altra notizia importante. I deputati della sinistra mi si assicura abbiano deciso di non prendere in considerazione le nuove proposte del ministro delle finanze, concernente il bilancio del 1869, a meno che il governo non proponesse spontaneamente la sospensione assoluta del Concordato.

Il maresciallo Benedek è tornato alla carica con una supplica all'imperatore di esser riammesso nei quadri dell'esercito. Gablevo lo appoggerebbe.

La riunione democratica di questa città protesterà contro la legge militare. Temonsi disordini in conseguenza di ciò.

Mi si dice che alcuni membri della famiglia imperiali hanno posto la somma di 6 milioni di fiorini sovra una banca di Londra.

Perché?

Durante il recente soggiorno fatto da Kossuth a Pest, avrebbe avuto lunghi colloqui col sig. Deak, da cui ne sarebbe venuta la rinuncia dei membri della sinistra al loro mandato di delegati.

— Scrivono da Vienna alla *Tierr. Zeitung*:

Da buona fonte posso assicurarvi che il nostro ambasciatore presso il papa conte de Trantandorff nel partire per Roma ha ricevuto dal barone de Bonst l'ordine d'insistere con tutto rigore presso la Curia perchè s'accordi sopra un modus vivendi col' Italia.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Corr. Naz. cutogr.*:

La gente seria, che cerca di rendersi un conto giusto ed un criterio esatto di tutte le cose, non è d'avviso che possano riuscire a bene i tentativi che

si son fatti per ottenera un accordo del governo italiano col nostro a proposito di Roma.

Fasino a che non abbiano avuto luogo le elezioni generali, il governo francese che non vuol perdere l'appoggio del clero, non muoverà un passo che gli rechi dispiacere, e che almeno lo metta in diffidenza verso di sé. Ciò che conferma assai più tale apprezzamento si è che il maresciallo Niel, ministro della guerra, ha dispinto che la foratura del nostro corpo d'occupazione sia assicurata ancora per un anno.

Credetelo pure, in Francia gli animi del governo, e forse anche quelli delle popolazioni, non inclinano punto a fare delle concessioni alla politica italiana. Gli sforzi che voi altri adoperate per costituirvi indipendenti, quelli che si giudicano come pericolosi, e si condannano come l'effetto di una insolente tracotanza che si ribella a quella tutela che il nostro sire si tiene in diritto di esercitare sugli affari italiani.

Questa è la pura e netta verità delle cose.

L'Imperatore si è perfettamente ristabilito; egli ha presieduto l'ultima ieri il consiglio de' ministri. Ma vien detto che, fuori del consiglio, l'Imperatore si è trattenuo a conversare con qualche ministro, e che il tema della conversazione si aggiornò sulla sottoscrizione Bandin; del resto per quanto i ministri si mostrassero incisori per l'affare dell'*Indépendant du Centre* che fu assoluto, per altrettanto il capo dello Stato sembrava calmo e tranquillo a questo riguardo.

La sessione del Corpo si ripiglierà in gennaio, però dev'essere breve di molto. Tuttavia non è facile impedire che essa non si risenta dell'agitazione che regna negli spiriti.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

Malgrado le smentite, l'Imperatore Napoleone, è molto affaticato, per non dire indisposto. Codesto sovrano che sta per entrare nel suo 61° anno, e che governa personalmente la Francia senza libertà, prova che ogni ora è più difficile per il carico che si è imposto e si va lentamente consumando.

**Belgio.** L'imperatrice Carlotta sta ora meglio. Il *mémorial diplomatique* scrive che dopo la cessazione dei calori estivi, l'insonnia e la tensione del sistema nervoso hanno cessato. L'ammalata scrive nuovamente varie corrispondenze, e si dedica spesso alla lettura. Dicesi che sia intenzionata di scrivere una storia dell'impero messicano, nella quale ella rappresenta una parte si tragica. L'augusta signora si driesse già a varie persone eminenti che la sussidieranno nell'impresa con documenti e con comunicazioni di fatti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
e  
FATTI VARI

**Provincia di Udine** Comune di Udine  
**Imposta sul redditi di ricchezza mobile per 1867.**

## Avviso

Si avverte il pubblico che a' termini dell'art. 415 del Regolamento 13 Ottobre 1867 N. 3981, il ruolo dei Contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per 1867 trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Presso l'Esattore trovasi pure ostensibile l'Elenco (Mod. S) degli individui ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate indebitamente od in eccedenza sui ruoli 1867 della tassa sulle rendite e del contributo Arti e Commercio in conto della imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno.

Di quelle somme sarà fatto dall'Esattore il rimborso agli aventi diritto, che ne rilascieranno ricevuta firmandosi sullo stesso Elenco (Mod. S).

Si fa noto inoltre che i pagamenti delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile dovranno essere fatti presso l'Esattore Distrettuale entro il 15 Dicembre 1868.

*Dalla Residenza Comunale, il 4 Dicembre 1868.*

Il Sindaco  
G. GROPPERO

## REGOLAMENTO

Art. 416. Entro tre mesi dalla data dell'avviso del Sindaco (Mod. T) potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (Mod. H. I. K.) prescritti dagli Articoli 69, 70, 71, 82 e 100 e provare di aver presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni locali o d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'Art. 82, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatti d'Ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per l'esonerio o per la rideuzione della quota d'imposta loro attribuita nel ruolo, salvo il diritto di inscriverle nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, a mente dell'Articolo 426.

Art. 417. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni ove occorra.

Questi reclami non sospendono in niente caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 418. Entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite inserite sul Monto Vento, o procedenti da obbligazioni del Prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugli interessi del 1867 a titolo di imposta sulla renta, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta nei ruoli del 1867.

Art. 419. Contro il risultato dei ruoli e contro le pene pecuniarie inflitte, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purché il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

Art. 420. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si farà luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

**Elezioni Comunali.** Riceviamo dalla posta anche la seguente *Lista dei Candidati proposti in un'adunanza elettorale per le elezioni della Camera di Commercio del giorno 6 dicembre corrente*; e noi pubblichiamo pure questa, raccomandando per ultimo agli elettori ad accorrere a presentare le schede nei loro rispettivi Collegi:

1. Carlo cav. Kechler
2. Abramo Morpurgo
3. Luigi Moretti
4. Angelo Bonanni
5. Pietro cav. Bearzi
6. Carlo Tellini
7. Mario Luzzatto
8. Graziadis Luzzatto
9. Luigi Xotti
10. Antonio Volpe
11. Antonio Masciadri
12. Olimpio Vatri
13. Giuseppe Zecchini di Manigo
14. Giorgio Galvani di Pordenone
15. Ottavio Facini di Gemona
16. Giuseppe Buri di Palma
17. Antonio Piccoli di Cividale
18. P. G. dottor Zuccheri di S. Vito
19. Gio. Batt. Gonano di S. Daniele

**Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.**

Offerte raccolte al Caffè Nazionale di Cividale.

Indri Antonio	L. 0.50
Antonio Bronti	0.50
Gio. Batt. Bellina	0.50
Frassiacomo Antonio	0.40
Mino Zanotto	0.50
Del Basso Luigi	0.50
Cudicio Luigi	0.42
Scoziero Giovanni	0.50
Giorgio Petronio	0.50
Bronti Luigi di Luigi	0.50
Valentino Lussuligh	0.50
Cravaglia Giuseppe	0.65
N. N.	0.50
Silvio Sgobaro	1.00
Guerra Giuseppe	0.65
Braiodotti Giuseppe	0.50
Esecrazione al Boja di Roma.	1.00
Luigi Mesaglio	1.00
De Viduis	0.75
N. N.	0.35
N. N.	0.65
Mesaglio Gio. Batt.	0.40
Antonio Miani	0.10
Francesco Miani	0.10
Zanotto Andrea	0.10
Piani Gio. Batt.	0.10
<b>Totale L. 12.85</b>	
Plateo dott. G. B.	1.00
Manio dott. Giulio	1.00
Nicola Angelo	1.00
Mestroni Giacomo	1.00
Dordolo Francesco	1.00
Zandigiacomo Giulio	0.80
Avv. G. Tell	2.00
Dott. Giambattista Borsi	1.00
Alessandro Cecioi	0.50
<b>Totale L. 475.60</b>	

Riporto delle liste pubblicate nei numeri precedenti  
it. L. 453.35

**Classe 1847.** — Abbiamo ieri annouciato che il ministro della Guerra ha diramato una circolare ai Prefetti colla quale è ordinata la chiamata degli inscritti della classe 1847 all'esame definitivo ed assento e che le operazioni avranno principio il 4 gennaio 1869, e si chiuderanno in prima sessione il 16 febbraio successivo. È intenzione del Ministero che dai Consigli di Lavoro si faccia una rigorosa scelta degli uomini sotto il rapporto della loro perfetta idoneità a prestare ed a compiere il servizio militare, tanto nell'interesse di una vigorosa e saldo costituzione dell'esercito, come in quello del pubblico erario e delle famiglie, alle quali non par giusto né utile si sottraggano giovani, le cui forze riescano impari alle militari fatiche.

**Voto dei soscrittori per le famiglie Monti e Tognetti.** Alcuni di questi soscrittori ci pregano ad esprimere il loro voto, che tra i Deputati e Senatori, indipendentemente da ogni

partito, si formi un Comitato, il quale abbia l'incarico di ricevere ed orare il prodotto delle soscrizioni.

Alcuni mostrano anche di desiderare, che risultando abbastanza grande la somma, una parte di quei danari vada anche a profitto delle famiglie povere di altri condannati.

Infine parecchi ci pregano di manifestare il loro desiderio, che provvisto ai bisogni materiali dei detenuti, una parte della somma sia particolarmente destinata alla educazione dei figlioli; affinché la moneta del papa riceva dalla carità patria degli italiani questa virtù di nobilitare i figli di coloro sui quali la mano del Vicario di Cristo la piomba. Noi esprimiamo i desiderii de' soscrittori, facendoli presenti anche ai giornali.

Qualchedun altro poi ci fa osservare anche, che la migliore delle dimostrazioni nel caso nostro è di dare il proprio nome, fosse anco per un soldo, alla lista delle soscrizioni. Si tratta di far conoscere con questo anche alla diplomazia straniera l'unanime sentimento degli italiani, il nuovo plebiscito contro il *Temporale*. Il fumo delle fiaccole svanisce, ma i nomi restano a provare che la Nazione intera vuole la cessazione d'un potere nemico nel suo seno.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 ha luogo la prima rappresentazione della *Gemma di Verga*. La serata essendo a beneficio dell'esima prima donna Lucia Baratti, la beneficata cantò dopo il primo atto dell'opera la cavatina del *Ballo in maschera*. La simpatia che gli udinesi hanno sempre professato a questa egregia artista, non ci permette di dubitare che il teatro, illuminato a giorno, sarà questa sera il convegno d'un pubblico assai numeroso.

I proprietari del Teatro Minerva, e primo il sig. G. B. Andreazz, hanno ideato di dare lunedì a sera una rappresentazione straordinaria, devolvendo la metà dell'introito a beneficio delle povere famiglie Monti e Tognetti. Noi facciamo plauso a questa generosa e patriottica idea, contro cui speriamo non abbiano a sorgere ostacoli, ed alla quale auguriamo il miglior esito.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lanc**

no deputato, già ministro sotto l'amministrazione Rattazzi. Abbondò le sue promesse di permettere di tenere che egli avrebbe serbato una linea di condutti imparziali, come convienza ad un giornale che il solo scopo di fornire notizie alla stampa delle provincie, tuttavia fino dai suoi primi numeri esso dimostra di non essere perfettamente incoloro; e fatto poi della Nota attribuita a Monabrea o dichiarata apocrifa dai giornali meglio informati, non di certo fargli una buona opinione nel pubblico, cui quella non ha tutto il torto se fa malvivo ad una pubblicazione che comincia i suoi primi passi col giustificarlo. Ma basta di questo. (\*)

Ritenete pure per una fiaba la voce sparsa da un parroco di qui, che non nominò per amore di brevità, secondo la quale i Governi austriaco e francese avrebbero già protestato contro la legge che attribuisce a cittadinanza italiana anche a quelli degli Italiani che appartengono a province ancor divise dal Regno. Ripeto che l'è una fiabola; e in ogni caso ritenete che l'incidente sarebbe presto esaurito, perché la legge ha ancora da essere portata in Senato e perché in quel Consesso essa farà molto probabilmente naufragio, visto le molte difficoltà, le molte complicatezze, i molti imbrogli diplomatici a cui darebbe luogo la sua pratica applicazione.

La Sinistra ha in animo di dar segno finalmente di vita, proponendo un altro progetto amministrativo contro quello Bargoni. Mi si dice che il contropartito pigli gran parte dei suoi elementi da uno zibellino, che l'onorevole Pianciani presentò l'anno scorso, e che svolse con un lungo discorso di due ore: ha per la base maggior libertà possibile delle Province e dei Comuni. Ne è persuasa la Sinistra? Io non so veramente: se bensì che il suo grande scopo è quello di trovare un semi-regionevole pretesto per combattere il disegno di legge della Commissione e del ministero. Sarà battuta, non v'è dubbio alcuno: ma intanto avrà mostrato d'essere ancora in grado di combattere il disegno di legge.

Tutto viene a conferma l'idea che la maggioranza parlamentare intende di pensare seriamente al bene del paese, anziché di perdere il tempo in chiacchieere inutili. Ma per imprimere veramente un momento di operosità e di vita alla nazione, occorre che le rappresentanze locali agitino l'opera generale del Governo. Sono cose dette e ridette, e pure giova ripeterle. E qui permettetemi una requistoria contro la maggior parte dei Consigli Comunali specialmente dell'alta Italia. Se ne accettiamo picci veramente operosi, la maggior parte s'accosta di spingere innanzi freddamente, indifferentemente la amministrazione ad essi affidata, senza riferire, che, ora manchi l'iniziativa privata, è loro dovere di assumersi. E ciò accade specialmente nelle piccole città, nei piccoli centri di provincia, i quali anguscono e deperiscono sotto gli occhi di tutti, senza che veramente si pensi a porre in opera tutto che valga ad arrestare questo funesto impoverimento. Molto, a mio avviso, potrebbe farsi purché si avesse il coraggio per intraprendere.

Coincidendo press'a poco la fine delle due ciclopiche opere del Cenisio e dell'Istmo di Suez, il transito dalla caligia indiana per la nostra penisola diventa sicuro; ma bisogna farne già tutti i preparativi. Converrebbe subire in Suez un'agenzia italiana, che ad esempio delle francesi ed inglesi s'incaricasse del trasporto dei bagagli e merci fino a destinazione passeggeri provenienti dall'India e dalla Cina. Converrebbe con qualche aiuto governativo incoraggiare viaggi periodici iniziati dalla Compagnia Rubattino di Genova e Alessandria d'Egitto. Intanto questa prospettiva cresce importanza alla numerosa colonia italiana, che esiste in Egitto, e che dopo l'elemento recò è il più considerevole della popolazione cristiana. Anche il Governo italiano, senza affannarsi in eccessive e pericolose ingerenze, dovrebbe promuovere tutto ciò che può produrre e conservare lo spirito patrio, dirò quasi lo spirito di corpo nella colonia; scuole religiose e civili, istituti di associazione e previdenza ecc. Speriamo ch'esso comprenderà la missione che spetta su que' lidi all'Italia, adesso che l'indipendenza e l'unità le danno modo di provvedere a' suoi più alti interessi.

I funerali a Rossini che il Governo farà eseguire a Firenze, avranno luogo nel Tempio di Santi Croce e mattina del 14 corrente. In tale occasione verrà eseguito il Requiem di Mozart e il Libra di Bellini.

— Scrivono da Roma al Corriere Italiano:

Vi do una notizia che ebbi da fonte sicura. La presentazione del progetto di legge che sottopone i chierici alla leva ha fatto andare in gran collera il Papa. Se la legge sarà approvata dal Parlamento e promulgata, il governo di S. S. adotterà misure di appresaglia mettendo incagli al transito dei convogli ferrovieri.

Si fondano speranze sul voto del Senato, e dicesi incaricheranno i vescovi del regno d'influenza sui

(\*) I giornali a cui allude il nostro corrispondente sono la Nazione e l'Opinione che hanno dichiarato apocrifa la nota attribuita a Monabrea dalla Corr. Naz. autografa, dalla quale noi l'abbiamo tolta. Ieri non essendo giunti in tempo per far cenno di queste dichiarazioni dei due giornali fiorentini, riportiamo oggi alla mancanza involontaria, non senza peraltro notare — senza entrare nel merito della cosa — che la Corr. autografa oggi sostiene l'autenticità del documento da essa pubblicato, aggiungendo questo particolare: « Ieri da due deputati fu presentata al Monabrea il foglio della nostra Corrispondenza che conteneva la sua nota, ed egli colto alla sprovvista, confessò di riconoscere per sua la nota, non dissimulando il suo stupore nel vederla pubblicata così feilmente ». (Nota della Red.)

senatori più moderati e meno avversi alla Corte romana.

— Loggiamo nella Gazzetta di Torino:  
Uno dei beni informati nostri corrispondenti fiorentini ci annuncia che nello nostro alto sfere governativa non si reputa impossibile che lo rimbalzante contenuto nella nota che si sarebbe ultimamente spedito a Parigi possano condurre fino ad una sospensione delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Francia.

Questa sospensione, però, nulla avrebbe d'iniquità, e sarebbe piuttosto una semplice dimostrazione a effetto.

Anzi l'epoca della ripresa dei rapporti sur un piede assai più amichevole che ora noi siano e noi possano essere, sarebbe già preveduta.

— Sappiamo che il regolamento sulle risse, fu esaminato sabato scorso dal Consiglio di Stato, essendo relatore il consigliere Reati. La seduta fu sciolta, prima che la discussione fosse compiuta.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Venezia:  
Notizie particolari che ricevo in questo momento da Roma mi assicurano che ieri è stata pronunciata una nuova condanna di morte. Trattasi di un filatore di seta, il quale, stimando che il Governo fosse l'anno passato connivente col moto insurrezionale di Roma, vi prese parte attivissima. Radunò in casa sua gran copia di armi, e vi convocò tante persone che dovevano adoperarle. Scoperto, denunciato e arrestato, il processo fu lasciato in disparte per molto. Ripreso poi, il povero filatore fu condannato a morte. Durante il dibattimento egli ha tenuto il contegno d'un uomo fermo e convinto di aver servito la patria. Fra le altre cose mi dicono che egli abbia ripetutamente detto ai suoi giudici: Loro possono farmi morire; ma io morrò col nome d'Italia e di Vittorio Emanuele sul labbro.

— Ci si annuncia una circolare ai direttori delle casse di risparmio, diramata dal ministro di agricoltura e commercio, per invitarli a ritirare dalla circolazione i biglietti di piccolo taglio, e perchè le dette casse, destinate ad accogliere il prodotto delle economie degli operai, debbono per principio astenersi da ogni sorta di operazione finanziaria, per essere a quest'ora cessato il disfatto della moneta di rame, che prima si aveva a lamentare.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI  
Firenze, 5 Dicembre

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre

Si convalidano le elezioni di Raelli e di Amore.

Si riprende la discussione del progetto sull'arsenale di Venezia.

Bixio, relatore, lo sostiene rispondendo all'oppositore Corte.

Dice che la difesa marittima d'Italia deve fondarsi sui tre punti principali degli arsenali di Spezia, Venezia e Taranto.

È approvato il voto proposto da d'Amico, Pisani ed altri, con cui si riconosce il bisogno di un arsenale militare sulle coste meridionali e chiedesi la presentazione di un progetto per l'incominciamento dell'arsenale di Taranto.

Ad istanza di Sandonato, Ricci, e Castagnola, i ministri delle finanze e degli esteri dichiarano che il trasferimento e la vendita degli arsenali da Napoli e Genova da farsi a suo tempo non potranno aver luogo senza un'apposita legge.

L'intiero progetto è approvato con 159 voti contro 61.

Quello sul codice penale marittimo è approvato con 176 voti contro 44.

Il ministro dell'istruzione presenta un progetto sul riordinamento delle scuole normali magistrali femminili.

Firenze, 4. È stampata la relazione Bargoni col nuovo progetto alquanto modificato. Per gli uffici da abolirsi, la relazione constata circa 14 milioni di economie. Per gli uffici nuovi, presume la spesa di circa 42 milioni. Il progetto conserva tutte le sue parti principali già note. Ammette nei magistrati le amministrazioni centrali distinte. Il Prefetto è capo di tutti i servizi governativi della provincia e vigila anche l'intendenza di finanza ora da crearsi. Sono aboliti i consiglieri di prefettura, ma i tre impiegati superiori compiono le funzioni attribuite al consiglio. È confermata la creazione delle delegazioni governative che saranno meno di 600 e che sostituiranno le sottoprefetture e assumeranno soprattutto i servizi delle imposte. Gli impiegati dello Stato sono divisi in due ordini. I volontari non sono ammessi nei ministeri, tranne che negli affari esteri. Per l'ammissione agli impieghi si adotterà il sistema dell'esame di concorso.

Le promozioni di segretario in giù si faranno un quarto per merito e tre quarti per anzianità. Dai capi di divisione in su, gli avanzamenti di classe si faranno per anzianità e le promozioni di grado per merito. Nessuno sarà capo di divisione senza avere servito due anni nelle amministrazioni provinciali.

Parigi, 4. Contrariamente all'asserzione del Figaro ha calcolato che gli arresti di ieri ascendono

a 300, questi furono soltanto 62 comprendendovi dei ragazzi. La maggior parte verrà presa in libertà.

Lisbona, 3. Ebbero luogo grandi dimostrazioni patriottiche per l'anniversario della restaurazione del 1840.

Madrid, 4. Una nuova circolare di Sagasta raccomanda ai governatori di invigilare il voto perché sia rispettato il diritto di voto, ma nello stesso tempo per correggerne gli abusi e non dimostrarsi che qualsiasi attacco alla legalità è punito dal codice. Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 46,100, e 400 scudi.

Costantinopoli, 4. La Turchia dice che il governo ottomano è deciso a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia, a richiamare il suo ministro da Atene e a dare i passaporti al Ministro Greco a Costantinopoli. Il commercio colla Grecia sarebbe proibito ai sudditi greci espulsi.

Costantinopoli, 3. Il Giornale La Turchia annuncia che è partita dai Dardanelli una nave a bordo delle truppe per destinazione ignota.

Credesi che i paesi armamenti tollerati dalla Grecia provocheranno rigorosi provvedimenti da parte della Porta.

Vienna, 4. La Presse annuncia che Gieckel nel ricevere il Corpo diplomatico a Bukarest diede delle assicurazioni tranquillizzanti e disse che l'iniziativa del principe riparò le provocazioni di Golesco.

Londra, 4. Disraeli consigliò alla Regina di incaricare Gladstone di formare un nuovo gabinetto. La Regina ha chiamato ieri Gladstone.

I giornali liberali raccomandano Argyll nell'interno, Childey per le finanze, Goerchen per il commercio e Kardwell per la guerra.

Ebbe luogo una conferenza tra Gladstone, Clarendon e Granville circa il portafoglio degli esteri.

### Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL. 16.— ad aL. 47.50
Granoturco	8.50 9.—
detto giallonino	9.— 9.50
Segala	40.50 41.—
Avena	aL. 10.00 ad aL. 11.50 aL. 10.00
Lupini	— — —
Sorgorosso	4.— 4.50
Ravizzone	— — —
Fagioli misti coloriti	41.— 43.—
— carnegnelli	16.50 17.—
Orzo pilato	— — —
Formentone pilato	— — —

LUIGI SALVADORI

### NOTIZIE DI BORSA.

#### Parigi 4 dicembre

Rendita francese 3 0 0	71.80
italiana 3 0 0	58.45

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneta	426.—
Obbligazioni	228.—
Ferrovia Romana	48.50
Obbligazioni	149.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	47.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50
Cambio sull'Italia	5.3/4
Credito mobiliare francese	301.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	433.—

#### Firenze del 4.

Rend. Fine mese lett. 58.15; den. 58.10 — Oro lett. 21.18 den. 21.16; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.45.

#### Vienna 4 dicembre

Cambio su Londra . . . . . 118.90

#### Londra 4 dicembre

Consolidati inglesi . . . . . 923/4

#### Trieste del 4 dicembre.

Amburgo . . . . .	Amsterdam 99.50 a 99.—
Anguria da 98.85 a 98.25	Berlino . . . . .
Berlino . . . . .	Parigi 47.15 a 47.—, 44.30 a 44.45, Londra 119.— a 118.50 Zecch. 5.62 a 5.61; Nap. 9.49 1/2 a 9.48
Sovrane 11.91 a 11.87	Argento 116.65 a —
Coloniali di Spagna . . . . .	Talleri . . . . .
Mallorche 58.50 . . . . .	Nazionali 64.25 . . . . .
Pr. 1880 91 . . . . .	Pr. 1880 91 . . . . .
Azioni di Banca Com. Tr. . . . .	Prest. 1864 103.50 a —
Cred. mob. 245.— . . . . .	Azioni di Banca Com. Tr. . . . .
Prest. Trieste . . . . .	245.30 248.70
Zecchini imp. . . . .	118.55 118.60
Argento . . . . .	5.58 5.59
	117.— 117.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GUSSANI Cofondatore

### Articolo comunicato (\*)

Autonio Nardini

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 17363 del Protocollo — N. 120 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

## DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 3 luglio 1868, N. 3938 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 23 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offrente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI		Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA											
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.										
E. A	Pert. E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.						
1768	1872	Fagagna	Chiesa di S. Andrea	Aratorio, detto Morone, in mappa di Fagagna al n. 5527, colla rend. di l. 6.07	— 36   80	3   68	345   71	34   57	50						
1769	1873	Rive d'Arcano	Apostolo di Madrisio	Aratorio, detto Braida di Passos, in map. di Arcano Superiore al n. 1567, colla rend. di l. 35.69	4   29   30	42   93	1549   85	454   98	10						
1770	1874			Due Aratori, detti Plane e Corti, in map. di Arcano Superiore al n. 1688, 1705, colla compl. rend. di l. 3.28	— 20   80	2   08	126   83	42   68	10						
1771	1875	S. Vito di Fagagna		Due Aratori, detti Langoria Sotto S. Vito, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 1086, 1471, colla compl. rend. di l. 5.53	— 43   50	4   35	351   71	35   17	10						
1772	1876			Aratorio, detto Langoria Sotto S. Vito, in map. di Fagagna al n. 1100, colla rend. di l. 12.79	— 45   70	4   57	523   60	52   36	10						
1773	1880	Fagagna	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Villalta	Casa d'abitazione con attigua fabbrichetta, Ortì e due Aratori, detti Maschio e Vedrà, in map. di Villalta al n. 2723, 2724, 1516, 2346, colla compl. rend. di l. 42.01	— 85   30	8   53	1739   03	173   90	10						
1774	1881			Due Prati, due Aratori nudi ed Aratorio arb. vit. con gelsi, detti Argilars, Maschie e Braida della Chiesa, in map. di Villalta al n. 1688, 6666, 2009, 2027, 2309, colla compl. rend. di l. 84.58	— 7   26   70	72   67	4676   57	467   66	25						
1775	1882			Aratorio, detto Pojan, in map. di Villalta al n. 1929, colla rend. di l. 8.39	— 52   40	5   24	296   35	29   63	10						
1776	1883			Aratorio, detto Trozzo del Pioppo, in map. di Villalta al n. 2255, colla rend. di lire 9.67	— 94   20	9   42	866   84	86   63	10						
1777	1884			Aratorio, detto Trozzo del Pioppo, in map. di Villalta al n. 2251, colla rend. di lire 5.90	— 55   70	5   87	668   29	66   83	10						
1778	1885			Aratorio, detto Motte, in map. di Villalta al n. 2288, colla rend. di l. 12.00	— 1   43   20	11   32	907   67	90   77	10						
1779	1886			Aratorio e Zerbo, detti Colle Battista, in map. di Villalta al n. 2930, 2934, colla compl. rend. di l. 0.91	— 24   30	2   43	119   62	11   96	10						
1780	1887			Prato, detto Tombetta, in map. di Villalta al n. 7081, colla rend. di l. 2.80	— 32   20	3   22	226   25	22   62	10						
1781	1888			Aratorio, detto Colle di S. Clemente, in map. di Villalta al n. 2458, colla rend. di l. 2.47	— 50   40	5   04	265   65	26   56	10						

Udine, 25 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 5478 2 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppa Lendaro Zilli su Nicolò, Caterina e Domenica Zilli fu Francessca in confronto di Giuseppe, Riccardo e Filippo Ferrandino fu Angelo avrà luogo nei giorni 19, 21, 23 dicembre p. v. ore 10 alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti ed alle seguenti

## Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni offrente cauta l'offerta con it. l. 300.

3. Entro otto giorni dalla delibera verrà il residuo prezzo presso la R. Pretura sotto comunitaria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova al momento dell'asta materiale consegna.

5. Nei rapporti colle esecutenti il deliberatario acquista la casa a tutto di lui rischio, senza diritto al rimborso del prezzo per qualsiasi motivo.

6. Staranno a carico del deliberatario

le spese di voltura, la tassa di trasferimento e le prediali eventualmente insolute.

## Casa da vendersi.

Casa con corte in Colugna all'anagrafe n. 274 rosso nel Comune censuario di Feletto sotto la porz. del mappale n. 1612 a della superficie di pert. 015 ren. l. 12.54 stim. it. l. 670.

Lecchè si pubblicherà come di metodo, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana:  
Udine, 12 novembre 1868.

## Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Baletti.

N. 25584 2 EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Giulia ed Anna Michieli in punto pagamento di staja 4. 5 0/4 Frumento ed Avena et j. 4. 1 0/4 e Sorgoturco per. 4 per annualità censitizie 1864 a 1867 oppure 4/5 di a.L. 61.86 valore del genere, e che per non essere sotto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro pericolo e spese in Curatore l'avv. Giuseppe Lazzarini onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giud. Civile.

Vengono quindi avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 18 dicembre p. v. ore 9 ant. e dunque eccitati essi Antonio, Giulia ed Anna Michieli a comparire personalmente, ovvero a far avere ai deputatagli Curatori i necessari documenti di difesa o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore,

ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuirsi a se medesimi le conseguenze della omissione.

Si pubblicherà come di metodo e si farà scorrere per ben tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana:  
Udine, 6 Novembre 1868.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Baletti.

## CARTONI SEME BACHI

## ORIGINARI GIAPPONESI

Deposito presso GIUSEPPE BERGHINZ.